



PROVINCIA DI PISTOIA

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Atto N. 3

Seduta del 29 GENNAIO 2016

OGGETTO: PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2016-2018.  
ATTO GENERALE DI INDIRIZZO

*L'anno duemilasedici, e questo giorno Ventinove del mese di Gennaio alle ore 16,50 nella sala "Vincenzo Nardi" della sede della Provincia di Pistoia, si è riunito il Consiglio Provinciale convocato nei modi di legge, in seduta pubblica di prima convocazione.*

*Risultano presenti N. 7 Componenti ed assenti N. 4, come segue:*

	<i>Presenti</i>	<i>Assenti</i>
VANNI RINALDO	X	
BALDI GIAN LUCA	X	
BELLANDI GIUSEPPE		X
BILLERO ROSALIA		X
CELESTI ANNA MARIA IDA		X
FERRARI DAVIDE LUCA	X	
GALLIGANI PIER LUIGI	X	
GIOVANNELLI ALESSANDRO	X	
INNOCENTI SABRINA	X	
MANGONI GIACOMO	X	
ROMITI GABRIELE		X

*Presiede Rinaldo Vanni in qualità di Presidente.*

*Partecipa il Segretario Generale Dott.ssa Rosaria Di Paola incaricato della redazione del presente verbale.*

*Scrutatori Sigg: BALDI GIAN LUCA – MANGONI GIACOMO – GIOVANNELLI ALESSANDRO*

## DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE DEL 29 GENNAIO 2016 N. 3

OGGETTO: PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2016-2018. ATTO GENERALE DI INDIRIZZO

Il Presidente introduce l'allegata proposta di deliberazione formulata, previa istruttoria, dal Segretario Generale/Responsabile prevenzione corruzione e trasparenza Dott.ssa Rosaria Di Paola. Invita poi il Dirigente responsabile ad illustrare la proposta in dettaglio

Dott.ssa Rosaria Di Paola OMISSIS intervento nel file audio (1 m.c.a)

*Entra il consigliere Bellandi; risultano pertanto presenti N. 8 componenti e assenti N. 3.*

Terminata l'illustrazione della proposta il Presidente invita i consiglieri che ne fanno richiesta ad intervenire sia per quanto attiene gli interventi, che le eventuali repliche e le dichiarazioni di voto.

Nessuno chiede di parlare

Il Presidente invita il collegio a deliberare in merito al punto in oggetto.

Pertanto

### IL CONSIGLIO PROVINCIALE

- Udita la relazione illustrativa;
- Vista la proposta di deliberazione sottoposta all'approvazione di questo consesso nel testo allegato alla presente con la lettera "A";
- Visti i pareri allegati alla proposta deliberativa rilasciati ex art. 49 del D.Lgs 18.8.2000, n. 267 (All.B),
- Risultato esito unanime della votazione palese, accertata dagli scrutatori e ritualmente proclamata dal Presidente

### DELIBERA

- 1) Di approvare la proposta di deliberazione di pari oggetto nel testo allegato "A" al presente atto quale parte integrante e sostanziale dello stesso, così come richiamata in premessa per le motivazioni in essa contenute e in ordine alle determinazioni nella stessa specificate;
- 2) Di pubblicare il provvedimento all'Albo Pretorio on line ai sensi dell'art. 32 Legge 69/2009 e nella sezione "Atti" sul sito istituzionale dell'ente a cui si rinvia per le registrazioni audio della seduta.

**OGGETTO: PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2016-2018.  
ATTO GENERALE DI INDIRIZZO.**

**PROPOSTA DI DELIBERAZIONE**

**PREMESSO** che:

- con la legge 06.11.2012 n. 190 recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nelle pubbliche amministrazioni” è stato introdotto nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione e contrasto della corruzione secondo una strategia articolata su due livelli: nazionale e decentrato;
- a livello nazionale, un ruolo fondamentale è svolto dal Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.). Tale piano è stato predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica (D.F.P.), sulla base delle linee guida definite dal Comitato interministeriale e approvato con deliberazione n. 72/2013 della Commissione Indipendente per la valutazione, l’integrità e la trasparenza (C.I.V.I.T, ora A.N.A.C.) individuata dalla legge quale Autorità Nazionale Anticorruzione.
- a livello decentrato ogni pubblica amministrazione definisce un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) che, sulla base delle indicazioni contenute nel P.N.A., rappresenta il documento programmatico fondamentale per la strategia di prevenzione all’interno dell’ente.
- Questa duplice articolazione garantisce da un lato l’attuazione coordinata della strategia di prevenzione e contrasto della corruzione elaborata a livello nazionale e internazionale, dall’altro consente alle singole amministrazioni di predisporre soluzioni mirate in riferimento alle proprie specificità.
- Il Piano Nazionale Anticorruzione descrive gli obiettivi strategici e le azioni da implementare a livello nazionale nel periodo 2013-2016. E’ finalizzato soprattutto ad agevolare e supportare le Pubbliche Amministrazioni nell’applicazione delle c.d. misure legali, ovvero gli strumenti di prevenzione e contrasto della corruzione e dell’illegalità previste dalla normativa di settore, con particolare riferimento al P.T.P.C. Esso si configura come strumento dinamico che pone in atto un processo ciclico nell’ambito del quale le strategie e le misure ideate per prevenire e contrastare i fenomeni corruttivi vengono sviluppate o modificate a seconda delle risorse ottenute in fase di applicazione a livello decentrato da parte delle Pubbliche Amministrazioni. In tal modo si possono progressivamente mettere a punto strumenti di prevenzione e contrasto sempre più mirati e incisivi.
- Il Piano Triennale di prevenzione della corruzione (P.T.C.P.) invece è un documento programmatico che, previa individuazione delle attività dell’Ente nell’ambito delle quali è più elevato il rischio che si verifichino fenomeni corruttivi e di illegalità in genere, definisce le azioni e gli interventi organizzativi volti a prevenire detto rischio o quanto meno, a ridurne il livello. Tale obiettivo viene conseguito mediante l’attuazione delle misure generali e obbligatorie previste dalla normativa di riferimento e di quelle ulteriori e specifiche ritenute utili in tal senso. Da un punto di vista strettamente operativo il Piano può essere definito come lo strumento tramite il quale viene posto in essere il processo di gestione del rischio nell’ambito dell’attività amministrativa svolta dalla Provincia di Pistoia. In quanto

documento di natura programmatica, il P.T.P.C. deve coordinarsi con gli altri strumenti di programmazione dell'Ente in primo luogo con il ciclo delle performance;

**DATO ATTO** che la Provincia di Pistoia, in applicazione della legge 6.11.2012, n. 190 e del Piano Nazionale Anticorruzione 2013-2016 ha provveduto, con deliberazione di Giunta Provinciale n. 16 del 30.01.2014 ad approvare il P.T.P.C. 2014-2016 e con decreto del Presidente della Provincia. n.19 del 29.01.2015 ad approvare il P.T.P.C. 2015-2017;

**VISTO** l'Aggiornamento al Piano nazionale anticorruzione approvato dall'ANAC con determinazione n. 12 del 28.10.2015;

**ATTESO** che al paragrafo 4.1 dell'Aggiornamento in riferimento agli enti locali si suggerisce di demandare al Consiglio Provinciale l'approvazione di un documento generale sul contenuto del P.T.P.C. e di affidare al Presidente della Provincia il compito di adottare l'atto finale;

**VISTO** il D.Lgs 14.03.2013 n. 33;

**VISTO** il D.Lgs 08.04.2013 n. 39;

**VISTO** il D.P.R. 16.04.2013 n. 62;

**TENUTO** conto dell'intesa tra il Governo, Regioni ed Enti Locali sancita dalla conferenza unificata nella seduta del 24.07.2013 con la quale le parti hanno stabilito gli adempimenti, con l'indicazione dei relativi termini, volti all'attuazione della legge 6 novembre 2012, n. 190 e dei decreti attuativi secondo quanto previsto dall'art. 1, commi 60 e 61 della legge-delega n. 190/2012;

**VISTI** gli allegati pareri favorevoli espressi dal funzionario incaricato ex art. 49 - D.Lgs. 18/8/2000, n. 267 - T.U. delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali, così come modificato dall'art. 3, comma 1, lett. b) del D.L. 10 Ottobre 2012, n. 174, convertito con modificazioni nella Legge 7.12.2012, n. 213;

## **PROPONE**

di adottare il seguente atto generale di indirizzo per la predisposizione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione 2016-2018:

### **1. Il Piano Nazionale Anticorruzione**

Con la legge 6 novembre 2012, n. 190, sono state approvate le "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*". Con tale provvedimento normativo è stato introdotto un sistema organico di prevenzione della corruzione, il cui aspetto caratterizzante consiste nell'articolazione del processo di formulazione e attuazione della strategie di prevenzione della corruzione su due livelli.

**Al primo livello, quello nazionale:** il Dipartimento della Funzione Pubblica predispone sulla base delle linee di indirizzo adottate dal Comitato Interministeriale il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.). Il Piano è poi approvato dalla CIVIT (ora ANAC).

**Al secondo livello, quello "decentrato":** ogni amministrazione pubblica definisce un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) che, sulla base delle indicazioni presenti nel P.N.A., effettua l'analisi e valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indica gli interventi organizzativi volti a prevenirla.

La funzione principale del P.N.A. è quella di assicurare l'attuazione coordinata delle strategie di prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione, elaborate a livello nazionale e internazionale. L'adozione del P.N.A. non si configura come un'attività una-tantum, bensì come un processo ciclico in cui le strategie e gli strumenti vengono via via affinati, modificati o sostituiti in relazione al feedback ottenuto dalla loro applicazione.

## **2. Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione**

Il P.T.P.C. rappresenta il documento fondamentale dell'amministrazione per la definizione delle strategie di prevenzione all'interno di ciascun Ente. Il Piano è un documento di natura programmatica che ingloba tutte le misure di prevenzione obbligatorie per legge e quelle ulteriori coordinando gli interventi.

Le Pubbliche Amministrazioni definiscono la struttura e i contenuti specifici del P.T.P.C. tenendo conto delle funzioni svolte e della specifica realtà amministrativa. Al fine di realizzare un'efficace strategia di prevenzione del rischio di corruzione, il P.T.C.P. deve essere coordinato rispetto al contenuto di tutti gli altri strumenti di programmazione presenti nell'amministrazione e, innanzitutto, con il Piano della Performance, e deve essere strutturato come documento di programmazione, con indicazione di obiettivi, indicatori, misure, responsabili, tempistiche e risorse.

## **3. Definizione di corruzione**

Dal momento che il P.T.P.C. è un documento finalizzato alla prevenzione, il concetto di corruzione che deve preso a riferimento ha un'accezione ampia. Esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, del codice penale, e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinata nel titolo II, capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un mal funzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attinenti ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimangano a livello di tentativo.

## **4. Il PNA 2013-2016**

Con deliberazione della CIVIT (ora ANAC) n. 72/2013 è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2013-2016. Il Piano prevede in particolare la strategia di prevenzione a livello nazionale e a livello decentrato. E in riferimento a quest'ultimo livello il PNA ha sviluppato gli aspetti attinenti agli ambiti e ai contenuti del P.T.C.P. e in particolare alla gestione del rischio, alle misure in materia di trasparenza, codici di comportamento, rotazione del personale, obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi, svolgimento di incarichi di ufficio-attività ed incarichi esterni-istituzionali, conferimento incarichi dirigenziali, incompatibilità, disciplina in materia di formazione di commissioni, assegnazione agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione, disciplina specifica in materia di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro, disciplina specifica in materia di tutela del dipendente che effettua segnalazione di illecito, formazione in materia di etica, integrità ed altre tematiche attinenti alla prevenzione della corruzione.

## **5. Il PTPC 2014-2016 e 2015-2017 della Provincia di Pistoia**

In attuazione delle disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e del PNA 2013-2016 la Provincia di Pistoia ha approvato con deliberazione di Giunta Provinciale n. 16 del 30.01.2014 il P.T.P.C. 2014-2016 e con decreto del Presidente della Provincia. n.19 del 29.01.2015 il P.T.P.C. 2015-2017.

## **6. L'Aggiornamento del PNA**

Con determinazione n. 12 del 28.10.2015 l'ANAC ha approvato l'Aggiornamento al Piano Nazionale Anticorruzione. L'aggiornamento ha la finalità di fornire indicazioni integrative e chiarimenti rispetto ai contenuti del Piano Nazionale Anticorruzione approvati con delibera 11 settembre 2013 n. 72. L'Autorità ha deciso di predisporre l'Aggiornamento muovendo da una parte dalle risultanze della valutazione condotta sui Piani di prevenzione della corruzione (PTPC) di un campione di 1911 amministrazioni conclusasi a luglio 2015, dall'altro dall'opportunità di dare risposte unitarie alle richieste di chiarimento pervenute dagli operatori del settore e in particolare dei Responsabili della prevenzione della corruzione (RPC), riunitisi per la prima volta a Roma nella **"Giornata nazionale di incontro con i Responsabili della prevenzione della corruzione in servizio presso le pubbliche amministrazioni"** lo scorso **14 luglio 2015**. Non solo, ma l'Aggiornamento si è reso necessario, altresì in virtù degli interventi normativi che hanno fortemente inciso sul sistema di prevenzione della corruzione a livello istituzionale. E in particolare il decreto-legge 24.06.2014, n. 90, convertito in legge 11.08.2014 n. 114.

L'Aggiornamento muove innanzitutto dalle criticità rilevate in sede di valutazione dei PTPC con particolare riferimento alla qualità del processo di gestione del rischio, alla programmazione delle misure di prevenzione e al livello di coordinamento o integrazione con altri strumenti di programmazione.

E' intervenuto infine il comunicato dell'ANAC del 16.12.2015, depositato presso la segreteria del Consiglio in data 22.12.2015, con il quale vengono fornite precise indicazioni alle Province per le specificità derivanti dal processo di riordino delle funzioni del nuovo ente di area vasta, chiarendo in particolare che il PTPC dovrà contenere misure di prevenzione con riguardo alle funzioni fondamentali individuate ai commi 85 e 88 della L. 56/2014, rimanendo in capo all'ente subentrante il compito di prevedere adeguate misure per le altre funzioni trasferite, unitamente al personale, con data certa entro il 2016.

## **7. Le linee generali di indirizzo per la realizzazione ed approvazione del PTPC 2016- 2018**

Con le seguenti linee generali di indirizzo si vogliono fornire, sulla scorta della gestione del rischio disciplinata dalla Provincia di Pistoia, nonché delle misure intraprese per il contrasto ai fenomeni corruttivi, specifiche indicazioni per la redazione del PTPC 2016/2018 che tengano conto in primis dell'Aggiornamento al PNA approvato dall'ANAC con determinazione n. 12/2015.

### Nozione di corruzione

Si conferma la definizione in senso ampio della nozione di "corruzione". Pertanto nella nozione rientrano non solo il reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, ma tutti quei fenomeni che rientrano nella "maladministration" intesa come assunzione di decisioni devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari.

### Struttura del P.T.P.C.

Si ritiene opportuno riconfigurare la struttura del P.T.P.C., ferma restando la sua articolazione in due distinte sezioni, la seconda della quale dedicata alla programmazione delle azioni in materia di trasparenza, che costituisce la misura per eccellenza per la prevenzione della corruzione.

Si ritiene inoltre opportuno concentrare l'intervento sull'analisi del contesto esterno ed interno, sulla mappatura dei processi a rischio corruzione, sulla implementazione delle misure da adottare e sulla programmazione delle azioni necessarie per una mappatura esaustiva dei processi a rischio a completamento del processo di riordino

### Analisi delle aree di attività e mappatura dei processi

Conformemente a quanto previsto dall'Aggiornamento del PNA i Responsabili di Area devono procedere all'analisi di tutte le aree di attività ai fini dell'individuazione e valutazione del rischio corruttivo e del relativo trattamento. In caso di motivata difficoltà di porre in essere la suddetta attività di analisi i Responsabili di Area dovranno procedere alla mappatura generale dei propri processi entro il 2017.

#### Tipologia delle misure di prevenzione

Come già previsto dalla costruzione dei PTPC già adottati le misure di prevenzione dovranno essere sia di carattere generale (che riguardano l'amministrazione nel suo complesso) sia di carattere specifico (che riguardano singoli settori ovvero singoli processi/procedimenti). Si ritiene opportuno, comunque, che in sede di P.T.P.C. vengano ampliate le azioni specifiche di contrasto attinenti alle singole aree e/o processi a rischio.

#### Integrazione degli strumenti di programmazione

Il PTPC deve essere integrato con il Piano delle Performance; l'attuazione di alcune misure ed azioni previste nel PTPC 2016 – 2018 dovranno costituire preciso obiettivo da conseguire riportato nel Piano delle Performance.

Occorre quindi coordinare i due strumenti prevedendo nel PTPC 2016 - 2018 specifiche modalità di raccordo con l'indicazione delle forme di traduzione delle misure ed azioni in obiettivi organizzativi ed individuali assegnati agli uffici e ai Dirigenti.

#### Trasparenza

Il PTPC vigente si coordina con il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità prevedendo quest'ultimo come specifica sezione del PTPC.

A tale scopo dovrà essere mantenuta tale struttura del PTPC prevedendo tuttavia ulteriori misure di trasparenza da individuarsi in coerenza con la legge n. 190/2012.

#### Responsabile della prevenzione (RPC) e coinvolgimento del personale

Il RPC rappresenta uno dei soggetti fondamentali nell'ambito della normativa sulla prevenzione della corruzione e della trasparenza.

In attuazione dei suggerimenti contenuti nella determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015, dell'ANAC, concernente l'aggiornamento del PNA, si ritiene opportuno che venga disciplinata nel regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi la posizione di indipendenza del RPC dall'organo di indirizzo.

Altrettanto opportuna è l'individuazione nel Codice di comportamento dello specifico dovere da parte dei Dirigenti di collaborare attivamente con il RPC, dovere la cui violazione deve essere ritenuta particolarmente grave in sede di responsabilità disciplinare. E' indispensabile, infatti, un forte coinvolgimento dell'intera struttura in tutte le fasi di predisposizione e di attuazione delle misure anticorruzione.

A tale scopo dovranno essere esplicitate nel PTPC apposite disposizioni che prevedano in capo ai Responsabili dei Area gli adempimenti di competenza per la valutazione e gestione del rischio. I Dirigenti avranno cura di coinvolgere il personale assegnato in termini di:

- 1) partecipazione attiva al processo di autoanalisi organizzative e mappatura dei processi;
- b) partecipazione attiva in sede di definizione e di attuazione delle misure di prevenzione.

#### Dirigenti/Responsabili di Area

I responsabili di Area sono tenuti alla mappatura dei processi, per la parte di rispettiva competenza, alla valutazione e alla successiva fase di identificazione e valutazione dei rischi.

Il PTPC dovrà a tale scopo programmare misure finalizzate a porre in essere precisi obiettivi da raggiungere da parte degli uffici coinvolti anche ai fini della responsabilità dirigenziale.

Occorre avviare nel corso del 2016 un progetto di mappatura dei processi a rischio corruzione alla luce delle nuove competenze della Provincia a seguito del processo di riordino istituzionale, avviato con la Legge 56/2014, e non ancora completamente definito, sia per quanto concerne le competenze trasferite all'Unione e al Comune capoluogo, per le quali è prevista la facoltà di conferire l'esercizio della gestione, mediante convenzione ex art. 30 D.Lgs. 267/2000, alla Provincia, sia per quanto concerne le attribuzioni riconducibili al nuovo ruolo di ente aggregatore dell'Ente di Area Vasta, delineato nel disegno di legge di riforma costituzionale.

In tale ultimo contesto si ricordano le iniziative già avviate di gestione associata per il servizio risorse umane, cui hanno già aderito due Comuni, e la costituzione della SUA in funzione di centrale di committenza per n. 9 Comuni della Provincia, entrambe aperte a nuove adesioni.

Nel PTPC dovrà essere assicurata, come richiesto dall'ANC, una maggiore attenzione alla responsabilità disciplinare dei dipendenti, attivabile dai Dirigenti.

Nel PTPC andranno pertanto introdotti obiettivi consistenti nel più rigoroso rispetto dei doveri del codice di comportamento e verifiche periodiche sull'uso dei poteri disciplinari.

#### Organismo Indipendente di Valutazione (O.I.V.)

Nel PTPC dovrà essere dato adeguato riconoscimento all' O.I.V. non solo in ordine ai precisi compiti attinenti a questo organismo in materia di trasparenza, ma soprattutto in merito alla verifica della coerenza tra gli obiettivi di performance organizzativa e individuale e l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione.

#### Formazione

Il PTPC come in passato dovrà avere particolare riguardo alla formazione del personale. La formazione dovrà essere programmata con riferimento all'individuazione delle categorie dei destinatari e dei contenuti formativi.

In particolare dovranno essere previste iniziative formative in materia di:

- gestione del rischio (analisi del contesto, mappature dei processi, individuazione e valutazione del rischio, identificazione delle misure, profili relativi alle diverse tipologie di misure);
- procedure di ricerca del contraente, anche in relazione all'imminente entrata in vigore del nuovo codice degli appalti, tenuto altresì conto del ruolo della Provincia nell'ambito della SUA.

#### Gestione del rischio

Il rispetto dei principi generali sulla gestione del rischio è funzionale al rafforzamento dell'efficacia del PTPC e delle misure di prevenzione.

Dal punto di vista metodologico si dovrà provvedere:

- ✓ all'analisi del contesto esterno ed interno;
- ✓ alla mappatura dei processi su tutta l'attività svolta dall'amministrazione non solamente con riferimento alla così dette "aree obbligatorie" ma anche a tutte le altre aree di rischio;
- ✓ alla valutazione del rischio, in cui è necessario tenere conto delle cause degli eventi rischiosi;
- ✓ al trattamento del rischio, che deve consistere in misure concrete, sostenibili e verificabili.

#### Aree generali

Seguendo l'impostazione dell'Aggiornamento al PNA si rende necessario focalizzare in particolare l'analisi oltre che sulle aree di rischio definite "obbligatorie" anche sulle seguenti:

- a) gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- b) controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- c) incarichi e nomine;
- d) affari legali e contenzioso



definite dall'ANAC come "aree generali", che si aggiungono alle tradizionali "aree obbligatorie", individuate dalla Legge 190, nonché su eventuali aree a rischio specifiche riferite ad ambiti di attività peculiari di ciascun ente.

#### Mappatura dei processi

La mappatura dei processi è strumentale all'identificazione, valutazione e trattamento dei rischi corruttivi. L'effettivo svolgimento delle mappature deve risultare nel PTPC.

#### Valutazione del rischio

Nella valutazione del rischio dovrà essere seguita la metodologia prevista dal PNA e dal suo Aggiornamento.

L'identificazione del rischio ha l'obiettivo di individuare gli eventi di natura corruttiva che possono verificarsi in relazione ai processi o alle fasi dei processi, di pertinenza dell'amministrazione.

L'analisi del rischio ha come obiettivo quello di consentire di pervenire ad una comprensione più appropriata degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente e di individuare il livello di esposizione al rischio delle attività e dei relativi processi.

La ponderazione del rischio ha come obiettivo quello di agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio medesimo, i processi decisionali riguardo ai quali i rischi necessitano un trattamento e le relative azioni di attuazione.

#### Trattamento del rischio

Il trattamento del rischio è la fase tesa ad individuare i correttivi e le modalità più idonee per prevenire i rischi. Il PTPC deve non solo contenere le misure ma progettarle in termini di azioni da adottare e scadenzarle a seconda delle priorità rilevate e delle risorse a disposizione. La fase di individuazione delle misure deve essere impostata avendo cura di contemperare la sostenibilità anche della fase di controllo e di monitoraggio delle stesse.

Dovranno essere previste misure generali e misure specifiche. Facendo proprie le indicazioni dell'Aggiornamento di PNA si riportano di seguito le tipologie principali di misure che coerentemente con l'attività di identificazione e valutazione del rischio potranno essere adottate: misure di controllo; - misure di trasparenza; - misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento; - misure di regolamentazione; - misure di semplificazione dell'organizzazione; - misure di semplificazione di processi/procedimenti; - misure di formazione; - misure di sensibilizzazione e partecipazione; - misure di rotazione; - misure di segnalazione e protezione; - misure di disciplina di conflitti di interessi; - misure di regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari".

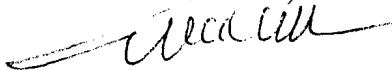
#### Monitoraggio del PTPC

Dovranno essere previsti dei monitoraggi definendone modalità, periodicità e relative responsabilità. Il monitoraggio deve riguardare tutte le fasi di gestione del rischio al fine di poter intercettare rischi emergenti, identificare processi organizzativi tralasciati nella fase di mappatura, prevedere nuovi e pur efficaci criteri di analisi e ponderazione del rischio.

IL PROPONENTE

Segretario generale/Responsabile prevenzione corruzione e trasparenza

(dott.ssa Rosaria Di Paola)



=o=

**Pareri ex art. 49 Decreto Legislativo 267/2000**

Proposta di deliberazione del Consiglio provinciale

**OGGETTO: PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE  
2016-2018. ATTO GENERALE DI INDIRIZZO**

 <p><b>Provincia di Pistoia</b> Servizi Amministrativi</p> <p><small>PROVINCIA di PISTOIA</small></p>
--

**PARERE DI REGOLARITA' TECNICA**

Si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica della presente proposta deliberativa.  
Il provvedimento non necessita del parere di regolarità contabile.

Pistoia, 22.1.2016

Il Dirigente  
D.ssa Rosa Apollito

 <p><b>Provincia di Pistoia</b> Servizi Finanziari</p> <p><small>PROVINCIA di PISTOIA</small></p>
--

**PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE**

Si esprime il seguente parere:

- Favorevole
- Il presente provvedimento non necessita del parere di regolarità contabile in quanto non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria e patrimoniale dell'ente
- Non favorevole per le seguenti motivazioni:.....  
.....  
.....


Pistoia, 25/1/2016

Il Dirigente

Il presente verbale viene letto, approvato e sottoscritto come segue.

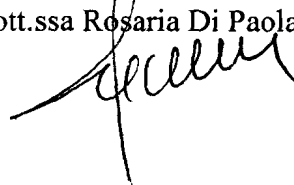
**IL PRESIDENTE**

Rinaldo Vanni



**IL SEGRETARIO GENERALE**

Dott.ssa Rosaria Di Paola



---

**CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE**

*La presente deliberazione viene pubblicata all'Albo Pretorio on line dal ..... e vi resterà per quindici giorni consecutivi ai sensi dell'art. 124 – 1° comma – T.U. 267/2000, e ai sensi dell'art. 134 – 3° comma – T.U. N. 267/2000 diventerà esecutiva a seguito della decorrenza del termine di dieci giorni dalla data di pubblicazione.*

***L'Incaricato della Segreteria***

*Pistoia,*

*Registrazione n.*

---